



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

10 DICEMBRE 2009

NUMERO 20

CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA BRIGATA MECCANIZZATA "AOSTA"

Salvatore Salerno

Ha avuto luogo questa mattina 23 novembre presso la caserma "Emilio Ainis" di Messina, sede del 24° reggimento artiglieria "Peloritani", il cambio di comando della Brigata Meccanizzata "Aosta" tra il cedente, Generale di brigata Roberto Perretti e il subentrante Generale di brigata Luigi Vinaccia proveniente dal 2° Comando delle Forze di Difesa di San Giorgio a Cremano (NA) dove ricopriva l'incarico di sotto capo operativo.



Foto: i Generali Perretti e Vinaccia insieme al S.G. ed il Presidente dell'ANAC Sicilia

La cerimonia si è svolta alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto, del Comandante delle Forze Operative Terrestri Generale di Corpo d'Armata Armando Novelli e

In questo numero:

- CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA BRIGATA MECCANIZZATA "AOSTA"
- IL TEMPIO SACRARIO DELLA CAVALLERIA ITALIANA

del Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa Generale di Corpo d'Armata Francesco Tarricone.



Foto: i Lancieri sfilano nel corso della cerimonia

L'occasione ha consentito di salutare il rientro in Patria dei nostri militari dopo il loro intenso impiego che ha visto operare il KOSOVO il Comando Brigata, il 5° reggimento di fanteria "Aosta", il 62° reggimento di fanteria "Sicilia" ed unità del 6° reggimento bersaglieri, 24° reggimento artiglieria terrestre "Peloritani", 4° reggimento genio guastatori e del reparto

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

Comando e supporti tattici Aosta mentre in Libano è stato impegnato il reggimento di Cavalleria "Lancieri d'Aosta"(6°) con sede in Palermo, rinforzato da personale del 6° reggimento bersaglieri con sede a Trapani.

Alla cerimonia è stato invitato il Consigliere Nazionale ANAC per la Sicilia Cap. di Cavalleria Francesco Borgese che, unitamente al Delegato per la Sicilia Orientale Magg. di cavalleria Cristoforo Arena ed al Segretario Generale Cap. di Cavalleria Salvatore Salerno, ha porto al Gen. B. Roberto Perretti il saluto dell'ANAC e formulato al Gen. B. Luigi Vinaccia i migliori auguri per il nuovo incarico affidatogli. ♦

IL TEMPIO SACRARIO DELLA CAVALLERIA ITALIANA

Dario Temperino

Motivi sentimentali, uniti al desiderio di degnamente onorare l'Arma, fecero sorgere, forse già nel 1951 allorché la città allestì con entusiasmo la "Mostra della Cavalleria Italiana", l'idea di realizzare in Vogherà il Tempio Sacrario.

Il Tempio nacque quindi da una iniziativa della sezione culturale dell'Ente pro Oltrepò che, d'intesa con la Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, portò la proposta al vaglio del Consiglio Comunale, il quale, con delibera del 24 giugno 1952, destinava la "Chiesa Rossa" a Tempio Sacrario col titolo di S. Ilario, l'antico patrono, e di S. Giorgio celeste patrono dei cavalieri italiani.

Il 15 settembre 1952 i reparti in armi e tutte le sezioni dell'Associazione venivano informati che con apposita delibera era stata decisa l'istituzione del Tempio; pertanto detta decisione rappresenta il vero e proprio atto di nascita dell'ente. Con le prime offerte si dava inizio nella primavera del 1953, sotto il controllo della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, all'opera paziente di restauro.

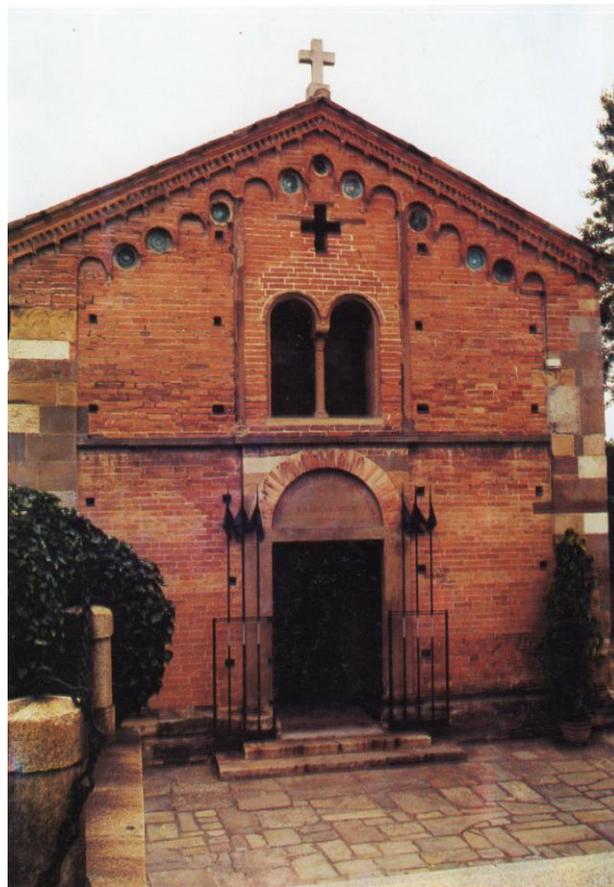


Foto: la facciata del Tempio Sacrario della Cavalleria

La chiesa, la più antica di Voghera, viene fatta risalire, ma non vi sono elementi probanti, al IV secolo. Alcuni datano la fabbrica A.D. 732 attribuendone la fondazione al Re longobardo Liutprando; l'appiglio a questa tesi è offerto da un'anonima annotazione posta nell'inventario, datato 1877, dell'ufficio tecnico comunale.

Il perché e su quali basi storiche sia stata redatta non è dato sapere; quasi certamente ciò fu dettato dal convincimento ottocentesco che considerava monumenti longobardi edifici chiaramente di stile romanico pavese.

Il motivo per cui la chiesa fu dedicata a S. Ilario è ignoto; forse si è voluto onorare un Santo che tanta parte ebbe nella condanna al movimento eretico di Ario e che con le sue tesi permise nel VII sec. ai Longobardi l'abbandono progressivo dell'eresia. Altre fonti identificano Ilario nel Vescovo di Pavia (358-376), quindi

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

contemporaneo del primo, di cui storicamente non è provata l'esistenza, anch'esso santo e fustigatore della dottrina ariana.

Altra leggenda vuole la chiesetta sorta sul su un *Locus Sacer* su cui posavano i resti di un tempio pagano.

Non lontano dalla verità l'ipotesi che prima del mille sia esistita una chiesuola, che successivamente sia stata rimaneggiata o comunque trasformata nell'attuale edificio in stile romanico. La costruzione sorgeva entro proprietà terriere del monastero di S. Maria e Aureliano di Pavia, volgarmente detto del Senatore, che aveva succursale in Vogherà con propri edifici anche alla Porta di S. Ilario.

I primi documenti risalenti al XII sec. testimoniano, unitamente a quelli dei sec. XIII - XIV, che la chiesa di S. Ilario fu indipendente dall'ingerenza temporale e spirituale della Curia di Tortona e della Pieve di S. Lorenzo di Voghera.

Va detto che la presenza del monastero a Porta S. Ilario fu determinante allo sviluppo urbanistico della zona, che ebbe nei possedimenti delle suore tutte quelle strutture produttive (forni, mulini, torchio, ecc.) che ne fecero un centro di potere finanziario, determinando così anche diatribe con il comune di Vogherà, composte nel 1230 con l'arbitrato del Podestà di Pavia

Scarsissime le testimonianze riguardanti i sec. XV - XVI - XVII; per lo più trattasi dei rapporti intrattenuti dal cenobio con il comune di Vogherà a proposito di diritti, doveri e affitti, (tracce nell'archivio civico - notarile).

Circa l'esercizio del culto o di una presunta sconsecrazione giova ricordare che tra il 1445 e il 1533, e cioè per quasi un secolo, si trovano annotazioni relative al pagamento di somme spettanti al sacerdote concelebante la Messa in occasione dell'anniversario di S. Ilario. Altra notizia che conferma l'attività religiosa, datata 1543, riguarda l'invito rivolto dal sindaco Bonamici, su istanza della Badessa, al Consiglio Comunale a che questi doni all'oratorio, in

sostituzione di quella a suo tempo asportata da rappresentanti del comune, una campana di piccole dimensioni necessaria per l'uffizio divino che si celebra nei giorni festivi.

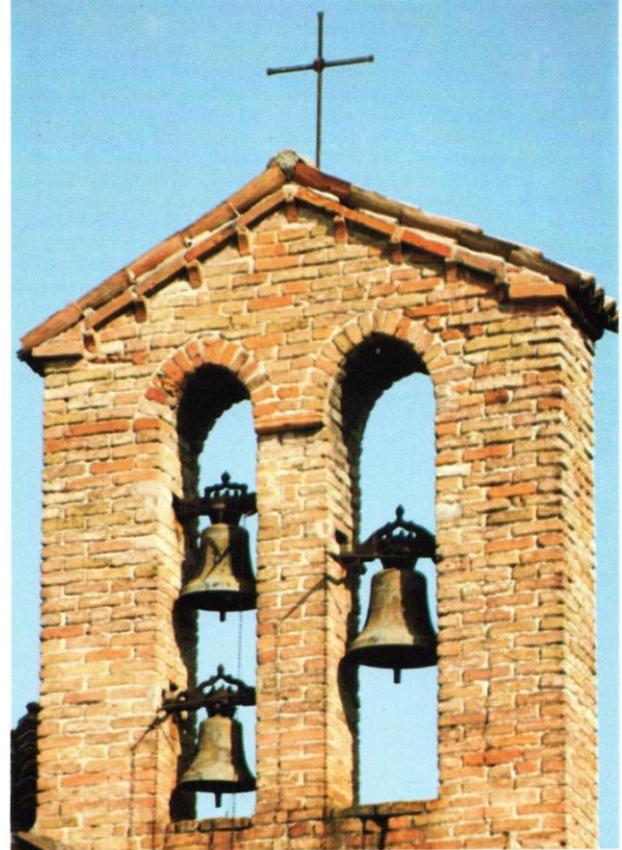


Foto: il "campaniletto" a vela che sovrasta la facciata del Tempio Sacratio della Cavalleria

Situazione del tutto mutata nel 1561. Dai documenti di una visita pastorale si legge: "La cappella è stata abbandonata", cosa questa che viene anche confermata negli scritti relativi alla diatriba con la curia di Tortona a proposito di decime; oltretutto la comunità monastica di S. Ilario rientrò definitivamente a Pavia nel 1563, per disciplina alle disposizioni del concilio di Trento. Quanto sopra ci induce a credere che l'edificio fosse in decadenza e che probabilmente in quegli anni le mura presentassero lesioni e crepe. Durante la peste detta di S. Carlo - 1630 - nel cimitero annesso e nella stessa chiesa

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

trovarono riposo i borghigiani deceduti a seguito del morbo.

E' molto dettagliata la relazione sull'edificio redatta a seguito della visita del Vescovo Andujar nel 1754 . Lo stato della infrastruttura descritto è simile a quello testimoniato dalle foto scattate nel 1932 in occasione del sopralluogo commissionato dalla Soprintendenza.

La sconsecrazione definitiva ci fu in epoca napoleonica, a seguito della confisca dei beni religiosi, e l'immobile con i terreni annessi divennero proprietà del Comune. Dapprima S. Ilario servì da magazzino; in seguito, come riportato nell'inventario redatto nel 1877 dall'ufficio tecnico - comunale: "da oltre un secolo non fu più officiata e serve da deposito delle polveri piriche del Distretto Militare".

Risale al 1878 la totale demolizione dell'abside. Solamente nel 1916 ci si rese conto dello scempio fatto e che era necessario salvaguardare il monumento da ulteriore degrado; le vicende belliche non consentirono di por mano al progetto.

Al termine della I[^] Guerra Mondiale iniziarono i lavori per il recupero della struttura originaria; infatti a causa delle piene dello Staffora era stato giocoforza rialzare i pavimenti e di conseguenza i muri perimetrali, la copertura inoltre era stata trasformata a volte rinascimentali.

Il 27 gennaio 1933 la Soprintendenza, dopo un sopralluogo, dette il beneplacito ai lavori per il restauro analogico, lavori che si protrassero sino al 1938; la ricostruzione dell'abside avvenne nel '37 o '38. Le vicende belliche connesse al secondo conflitto mondiale determinarono, purtroppo, una sosta forzata.

Con la delibera comunale datata 24 giugno 1952 che accoglieva l'istanza di destinare la "Chiesa Rossa" a Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana, iniziavano i definitivi lavori di ripristino e quindi la riapertura al culto.

Il 21 aprile 1956 il Tempio venne riconsacrato ed il giorno successivo, presenti i sette Stendardi dei Reggimenti ricostituiti nel dopoguerra, celebrante il cardinale Piazza, già cappellano militare dei "Cavallegeri di Padova" (21^o), venne inaugurato dal Capo dello Stato On. Giovanni Gronchi.

Il Tempio dalla sua costituzione, a somiglianza degli ordinamenti di alcuni antichi Ordini Cavallereschi, è retto da un Priorato, che ha, oltre ai compiti amministrativi, quello di tener vivo il ricordo dei caduti dell'Arma. ♦



Foto: il Labaro del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI
CAVALLERIA IN SICILIA**

CONSIGLIERI NAZIONALI ONORARI

Ten. Col. di Cavalleria Andrea GRIMALDI di Nixima
Gen. Div. Pasquale VITALE

PRESIDENTE
CONSIGLIERE NAZIONALE
Capitano di Cavalleria Francesco BORGESSE

LE SEZIONI

Sezione di Catania:
"Cavalleggeri di Catania" (22°)
PRESIDENTE
Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

Sezione di Messina:
"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macri"
PRESIDENTE
Magg. med. Angelo PETRUNGARO

Sezione di Palermo:
"Cavalleggeri di Palermo" (30°)
PRESIDENTE
Gen. Div. Stefano DOLCE

Sezione di Siracusa:
"Col. Vincenzo Statella MOVIM"
PRESIDENTE
S.Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:
www.trentesimo.it

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

**Se sei interessato alla nostra
ASSOCIAZIONE**

CONTATTA
la Sezione A.N.A.C. più vicina

Per abbonarsi alla Rivista di Cavalleria:



cc postale 58927005

intestato a

Rivista di Cavalleria

Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe 2010

Ordinario € . 40,00

Benemerito € . 70,00

Amico € . 100,00

Arretrati € . 10,00

Newsletter destinata ai Soci e simpatizzanti delle Sezioni Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria

Hanno collaborato a questo numero:

- Gen. B. Dario Temperino
- Francesco Borgese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: cavaliereidiscilia@alice.it

**SUL NOSTRO SITO POTETE CONSULTARE I
NUMERI PRECEDENTI**

visitate il sito della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
www.assocavalleria.it